

Il Piemonte scala la classifica della green economy

04 luglio 2011 — pagina 53 sezione: AFFARI FINANZA

Il Piemonte verde si difende. Ancora lontano dalle performance delle Regioni più virtuose, come Trentino Alto Adige o Toscana, ma sostanzialmente nella media delle sorelle del nord d' Italia. Secondo la classifica del Centro Studi della Fondazione Impresa di Venezia sulla diffusione e sullo sviluppo della green economy in tutta Italia, al Piemonte tocca l' undicesimo posto, dopo Lombardia, ma anche Calabria e Basilicata. La comparazione avviene sulla base di un "indice green economy" che raccoglie nove indicatori verdi combinati tra di loro e fornisce il grado di ecologia di ogni regione. Quelli principali sono la diffusione di energia elettrica da fonti rinnovabili, idriche e non, la presenza di agricoltura biologica, l' efficienza energetica e i livelli di raccolta differenziata e di smaltimento rifiuti, banco di prova su cui i sabaudi si difendono e si piazzano sul terzo gradino del podio delle regioni ricicloni con il 48,5% di rifiuti differenziati sul totale. Un buon piazzamento premia la diffusione della regina tra le energie alternative, quella che punta sui pannelli fotovoltaici, che garantisce al Piemonte il quarto posto a livello nazionale, dietro a Puglia, Lombardia e Veneto. Alla fine del 2010 sul territorio regionale sono 4183 gli impianti installati per un totale di 344,7 megawatt con una potenza media pari a 82 kilowatt. Appena 110 kwatt/ora per abitante, contro i 659 dei pugliesi. Un settore che impiega circa 6 mila aziende - quasi 15 mila addetti tra elettricisti, idraulici, installatori e manutentori di impianti di riscaldamento e condizionamento - e che regge bene la crisi, nonostante lo stop di quasi sei mesi, da gennaio a giugno, dovuto ai ritardi del Governo nella definizione e approvazione del Quarto conto energia, con agevolazioni e sgravi fiscali per chi realizza impianti fotovoltaici. Uno stop che ha bloccato investimenti e richieste di aree e autorizzazioni, ma che, sostengono gli esperti, se si conferma il buon trend di crescita degli ultimi anni potrebbe essere riassorbito entro la fine dell' anno. In generale però quello che emerge è il quadro di una regione che, pur essendo partita in ritardo rispetto ad altre realtà italiane, sta velocemente recuperando terreno. Bandi regionali a sostegno delle energie alternative, la definizione in corso di un Piano energetico ambientale regionale da affiancare a norme e incentivi statali e, dall' anno scorso, un consorzio dedicato alla creazione e allo sviluppo di una filiera per le energie rinnovabili. Si chiama JPE2010 e raccoglie una quarantina di aziende di piccole e medie dimensioni. «Abbiamo una forte capacità produttiva - spiega Fulvio Faletti, vicepresidente di Api Torino e alla guida del consorzio - e 300 milioni di euro di fondi regionali entro il 2013 per agevolare gli investimenti, oltre agli incentivi previsti da Governo per chi utilizza materiali made in Europa e per chi applica i pannelli fotovoltaici sostituendo coperture di amianto». Vi sono poi convenzioni con le banche, l' ultima è stata siglata tra Api e Unicredit, e agevolazioni per le imprese che effettuano investimenti ambientali che possono beneficiare di una riduzione del reddito imponibile con risparmi che possono arrivare a coprire anche tutto il costo dell' investimento. A riprova del grande recupero del Piemonte anche i dati di Enel Distribuzione, alla cui rete si attacca tutto il territorio regionale, escluso il Comune di Torino. Solo in Piemonte, dal 2008 a oggi sono stati installati 16.485 impianti fotovoltaici e all' inizio di giugno ammontano a più di 12.800 le nuove richieste di connessione. Ma è la montagna il nuovo asso nella manica del Piemonte. A sancirlo un matrimonio tra le piccole imprese e l' Uncem che prevede di coordinare iniziative e finanziamenti per diffondere le energie alternative sul territorio montano. Solare fotovoltaico, termico, biomassa, geotermia, eolico, idroelettrico, cogenerazione sono i settori di attività a cui mira l' accordo per quasi 2 mila nuovi posti di lavoro. Il territorio montano può offrire

miniimpianti idroelettrici sui fiumi per 500 megawatt, 100 mila metri quadrati di tetti, in realtà delle "quote sole" da sfruttare con pannelli fotovoltaici. Poi ci sono i boschi: 20 milioni di quintali di legna all' anno per alimentare centrali a biomasse. Un patrimonio da sfruttare sia per creare nuova occupazione, sia per recuperare terreno nella classifica delle regioni virtuose dal punto di vista energetico, anche se c' è già un primato che il Piemonte può vantare: Torino è la città più teleriscaldata d' Italia, con circa 800 mila cittadini serviti e il sistema si sta ora diffondendo anche nei centri urbani della cintura. Da segnalare poi la quota di energia prodotta da biomasse, il 5% sul totale piemontese, che sfrutta i rifiuti agricoli e di allevamento. - *MARIACHIARA GIACOSA*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/07/04/il-piemonte-scala-la-classifica-della-green.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page